



ARTIGIANI DI SPERANZA TRA LE GENTI

Giornata Missionaria Sacerdoti - 3 Dicembre 2025

Introduzione

Ogni anno, in occasione della memoria di San Francesco Saverio, grande evangelizzatore e patrono della Missione, si celebra la Giornata Missionaria per i Sacerdoti.

Anche quest' anno vogliamo proporre un momento di preghiera e riflessione dedicato in particolare ai sacerdoti per sostenere e far crescere la spiritualità di chi ogni giorno, con forza e speranza, dedica la propria vita all'annuncio del Vangelo.

Riprendendo il tema del messaggio della GMM 2025 **“MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI”** per riflettere sulla chiamata a vivere il sacerdozio come **“ARTIGIANI DI SPERANZA”**.

Questa scheda può essere utilizzata sia per un incontro comunitario così come per la preghiera personale.

BUON CAMMINO MISSIONARIO!

Le Fonti

Dagli scritti di San Francesco Saverio

“Non per la paura dell’ inferno, né per la speranza del Paradiso, ma per come mi hai amato, io ti amo”

“ Credetemi: voi che verrete da queste parti, sarete ben provati per quello che siete, e per quanta diligenza voi abbiate nel conquistare e ottenere molte virtù, fate conto che non ne avrete d’ avanzo. Non vi dico queste cose per farvi capire che è una cosa difficile servire Dio e che non è né lieve né soave il giogo del Signore, ma se gli uomini si preparassero a cercare Dio, prendendo e abbracciando i mezzi necessari a ciò, troverebbero tanta soavità e consolazione nel servirlo, che tutta la ripugnanza che provano nel vincere se stessi, sarebbe per loro più facile da combattere se sapessero quale diletto e contentezza di spirito perdono per non sforzarsi nelle tentazioni. Queste, dunque, sogliono impedire nei deboli il grande bene e la conoscenza della somma bontà di Dio e il riposo per questa vita faticosa, poiché vivere in essa senza godere di Dio non è una vita, ma una morte continua”

Nel Nome del Padre...

**Ant.: *Si proclami a tutti i popoli
la salvezza del Signore***

SALMO 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza,
In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di lode,
terribile sopra tutti gli dei.

Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.

Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte e entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra i popoli: "Il Signore regna!".
Sorregge il mondo perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Gloria...

**Ant.: *Si proclami a tutti i popoli
la salvezza del Signore***



La Parola

Dal Vangelo di Luca (Lc 4,16-21)

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Per la riflessione/Condivisione

Per me come sacerdote, cosa significa essere consacrato alla missione?

Proviamo a dare significato a queste parole: consacrato; mandato; povero; prigioniero; cieco...



Intenzioni di preghiera

Uniamo ora le nostre voci e la nostra preghiera per chiedere aiuto e forza a Cristo, origine e senso di ogni azione missionaria. Diciamo insieme:

Signore, guida Tu il nostro annuncio!

O Signore, ci hai chiamati a seguirti per annunciare il tuo Vangelo ai fratelli e alle sorelle del nostro tempo.

Aiutaci a non fermarci alle nostre idee e convinzioni, a non annunciare noi stessi, ma a rinnovare ogni giorno il nostro cuore per annunciare te, Redentore del mondo. Preghiamo.

Signore, guida Tu il nostro annuncio!

o Padre, tu hai inviato tuo Figlio per amore, fa' che anche noi ci sentiamo ogni giorno 'inviati' per donare il tuo amore agli uomini ed alle donne del nostro tempo, soprattutto a chi non sa più cercarti. Preghiamo.

Signore, guida Tu il nostro annuncio!

o Spirito Santo, che nella Pentecoste hai donato agli apostoli il coraggio di uscire dalla loro paura, fa' che con il tuo aiuto sorgano tra noi, nelle nostre comunità, missionari 'ad gentes' perché il Vangelo sia annunciato fino ai confini del mondo. Preghiamo.

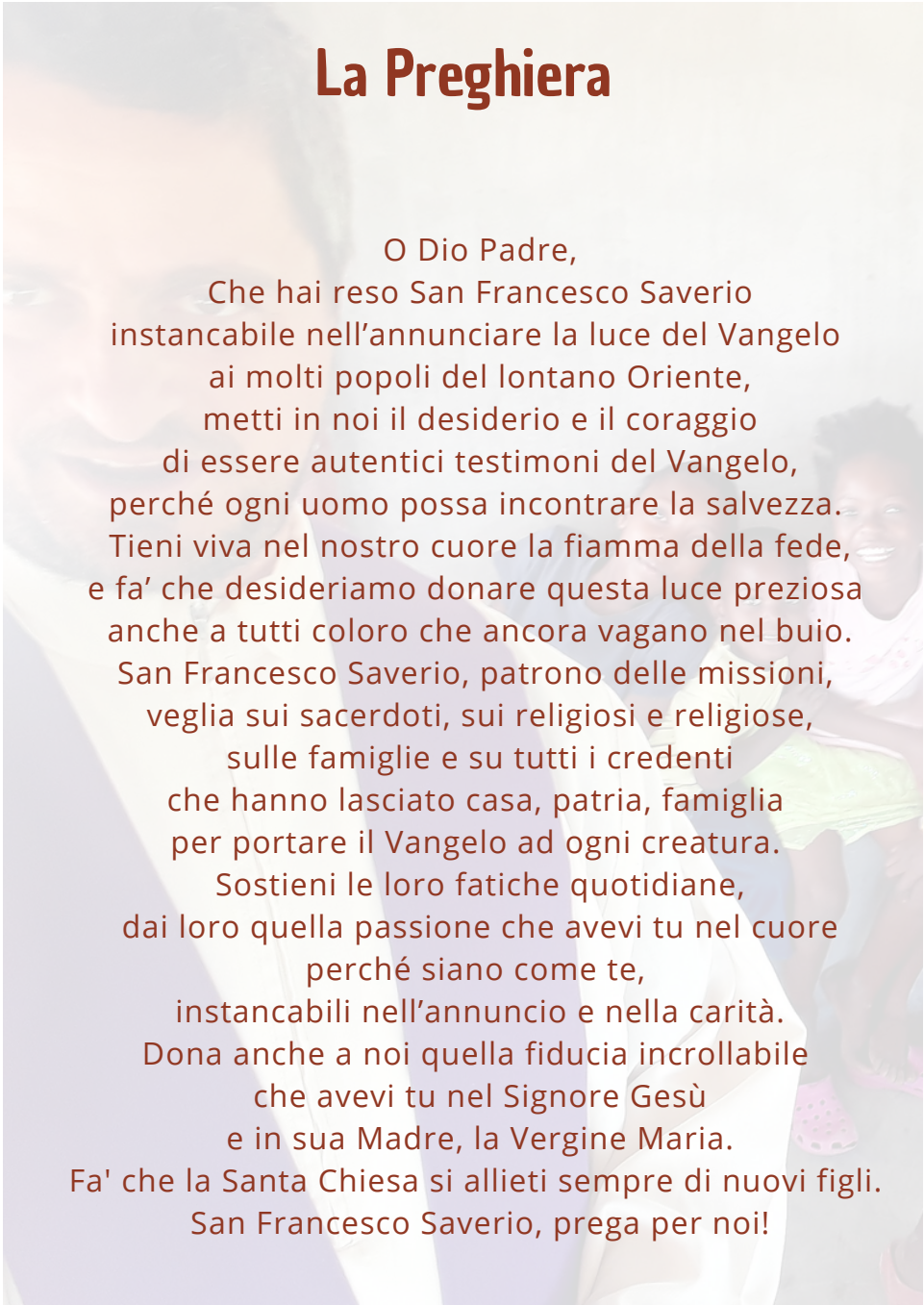
Signore, guida Tu il nostro annuncio!

Altre preghiere possono essere aggiunte dai presenti

Ci uniamo nella preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre Nostro...

La Preghiera



O Dio Padre,
Che hai reso San Francesco Saverio
instancabile nell'annunciare la luce del Vangelo
ai molti popoli del lontano Oriente,
metti in noi il desiderio e il coraggio
di essere autentici testimoni del Vangelo,
perché ogni uomo possa incontrare la salvezza.
Tieni viva nel nostro cuore la fiamma della fede,
e fa' che desideriamo donare questa luce preziosa
anche a tutti coloro che ancora vagano nel buio.
San Francesco Saverio, patrono delle missioni,
veglia sui sacerdoti, sui religiosi e religiose,
sulle famiglie e su tutti i credenti
che hanno lasciato casa, patria, famiglia
per portare il Vangelo ad ogni creatura.
Sostieni le loro fatiche quotidiane,
dai loro quella passione che avevi tu nel cuore
perché siano come te,
instancabili nell'annuncio e nella carità.
Dona anche a noi quella fiducia incrollabile
che avevi tu nel Signore Gesù
e in sua Madre, la Vergine Maria.
Fa' che la Santa Chiesa si allieti sempre di nuovi figli.
San Francesco Saverio, prega per noi!

Il Magistero

Per la riflessione proponiamo alcuni brani tratti dall'Evangelii Gaudium

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

129. Non si deve pensare che l'annuncio evangelico sia da trasmettere sempre con determinate formule stabilite, o con parole precise che esprimano un contenuto assolutamente invariabile. Si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il Popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo.

Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l'annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei Paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione.

Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

136. Rinnoviamo la nostra fiducia nella predicazione, che si fonda sulla convinzione che è Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore e che Egli dispiega il suo potere mediante la parola umana. San Paolo parla con forza della necessità di predicare, perché il Signore ha voluto raggiungere gli altri anche con la nostra parola (cfr Rm 10,14-17).

Con la parola nostro Signore ha conquistato il cuore della gente. Venivano ad ascoltarlo da ogni parte (cfr Mc 1,45). Restavano meravigliati “bevendo” i suoi insegnamenti (cfr Mc 6,2). Sentivano che parlava loro come chi ha autorità (cfr Mc 1,27). Con la parola gli Apostoli, che aveva istituito «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14), attrassero in seno alla Chiesa tutti i popoli (cfr Mc 16,15.20).

277. Continuamente appaiono anche nuove difficoltà, l'esperienza del fallimento, meschinità umane che fanno tanto male. Tutti sappiamo per esperienza che a volte un compito non offre le soddisfazioni che avremmo desiderato, i frutti sono scarsi e i cambiamenti sono lenti e uno ha la tentazione di stancarsi. Tuttavia non è la stessa cosa quando uno, per la stanchezza, abbassa momentaneamente le braccia rispetto a chi le abbassa definitivamente dominato da una cronica scontentezza, da un'accidia che gli inaridisce l'anima.

Può succedere che il cuore si stanchi di lottare perché in definitiva cerca se stesso in un careerismo assetato di riconoscimenti, applausi, premi, posti; allora uno non abbassa le braccia, però non ha più grinta, gli manca la risurrezione. Così, il Vangelo, che è il messaggio più bello che c'è in questo mondo, rimane sepolto sotto molte scuse.

278. La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente.

La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7).

Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

Link per approfondire

[pdf Università Gregoriana](#)

<https://www.missioitalia.it>

[Gli scritti San Francesco Saverio](#)

